



Asilo Infantile

Card. Giovanni Colombo

Via Adua, 229 – 21042 Caronno Pertusella (VA)

Tel e fax 02 9650423 – mail: asilo.gcolombo@asiloinfantile2.191.it

Scuola Paritaria D.M. n. 488/3240 del 28/2/2001

PROGETTO EDUCATIVO

“Il Progetto educativo chiama ogni persona impegnata a scuola a rinnovare e rilanciare il proprio impegno e passione educativa. Un progetto educativo non è un regolamento, e non fissa una meta da raggiungere ad ogni costo, piuttosto indica un cammino da percorrere, affinché i bambini siano aiutati a crescere come soggetti: liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale. Se ci diamo tutti una mano e camminiamo insieme lungo le direttive del Progetto stesso, i nostri bambini si apriranno con gioia e responsabilità alla vita e diventeranno sicuramente dei protagonisti meravigliosi della società di domani”



- **L'accompagnamento delle famiglie in una prospettiva educativa:** il bambino è innanzitutto colto nel suo essere parte della “sua” famiglia e alle famiglie la scuola si affianca, per offrire un aiuto e un sostegno educativo.

PREMESSA

Il Progetto Educativo (P.E) è un documento che, in armonia con i principi della Costituzione italiana e con la normativa di riferimento, specifica l'identità storica, culturale, pedagogica e l'ispirazione religiosa della scuola dell'infanzia Cardinal G. Colombo. E' il paradigma per tutta la comunità scolastica e viene condiviso con tutti i genitori che vogliono iscrivere i loro bambini alla scuola dell'infanzia.

La scuola dell'Infanzia "Asilo Infantile Cardinal Colombo di Caronno" è una scuola libera, istituita nell'anno 1907 dal Parroco don Giacomo Tresoldi e da 42 capi famiglia della comunità, con lo scopo di “...procacciare educazione fisica, morale e religiosa nei limiti consentiti dallo loro tenera età ai bimbi di ambo i sessi...”.

Il 13 maggio del 1908 viene firmata la Convenzione tra il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo e l'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, che verrà rinnovata di anno in anno fino all'agosto del 2012.

Nel corso degli anni, da asilo per aiutare le famiglie di Caronno a custodire i propri bambini dai 3 ai 6 anni, è diventata Scuola Materna Paritaria (DM 488/3240 del 28/02/2001) con più spiccate caratteristiche educative e didattiche e persegue le finalità proprie della Scuola dell'Infanzia stabilite dal D.L. 59 del 19 febbraio 2004.

Il Progetto Educativo della nostra scuola di ispirazione cattolica è pensato con il fine di promuovere la persona nella sua integrità, evitando di ridurre l'educazione agli aspetti puramente tecnici e funzionali. Ci si riferisce dunque all'idea di una scuola per le persone e delle persone, cioè ad uno spazio relazionale nel quale i soggetti, unici ed irripetibili, concorrono alla costruzione di identità personali libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi.

Nella Scuola dell'Infanzia Card. G. Colombo i VINCOLI EDUCATIVI principali sono tre:

- La **formazione integrale della persona:** il bambino ha diritto di essere formato in tutte le dimensioni che contraddistinguono la persona umana
- La **centralità del bambino:** il bambino deve essere al centro dell'attenzione di tutti. Questo comporta anche il rispetto della sua persona e dei suoi tempi, che spesso non coincidono con le necessità degli adulti

Questa Scuola dell'Infanzia vive un'autonomia sostanziale, che si articola su tre livelli:

- **Istituzionale.** In ordine alla definizione dei fini propri da perseguire, presenti nello statuto dell'Ente;
- **Pedagogico,** in ordine alla progettualità educativa, attraverso la quale le finalità sono tradotte in un percorso formativo.
- **Organizzativo,** in ordine alla possibilità ed alla capacità di organizzare le risorse per realizzare i fini istituzionali e le finalità educative espresse nello statuto e nel Progetto Educativo.

Nel rispetto dei principi della Costituzione e dello Statuto, la nostra Scuola è aperta a tutti coloro che, conoscendo e rispettando il Progetto Educativo, ne facciano richiesta.

1. VISIONE DI PERSONA

La scuola dell'Infanzia Card. Colombo è una scuola di ispirazione cattolica: questo significa che è un luogo formativo caratterizzato dalla visione cristiana di persona. La formazione è intesa come occasione per il pieno sviluppo personale di tutti e di ciascuno: supera il semplice sapere e saper fare per rendere ognuno competente, tenendo conto di ciascuna età. La scuola aiuta la formazione della persona ed è finalizzata a questo scopo.

La persona è intesa come una creatura posta in rapporto dialogico con Dio: è una realtà unica, irripetibile, indivisibile, distinta e differente dagli altri e dalle cose, esistente nel qui ed ora con la stessa dignità e la stessa importanza delle persone di ieri, di oggi e di domani. Del tutto uguale nell'importanza rispetto agli altri, ma del tutto diversa, distinta ed originale per il modo di pensare, di agire, di affrontare le situazioni della vita, di relazionarsi con il mondo, le cose e le altre persone. E' sempre un “intero”, un tutto integrale di corpo, intelligenza, volontà, apertura all'altro, al nuovo e all'inatteso. E' una realtà sempre nuova e mai definibile a priori. Ogni persona non ha rapporti, ma è rapporti, è un chi e non una cosa. Nessuna persona è un semplice organismo che reagisce agli stimoli dell'ambiente: ogni persona dà inizio ad azioni intenzionali, razionali, libere e responsabili, che incidono sugli altri e sul mondo.

La persona umana è rapporti e relazioni, ha valore in sé e il suo valore non è per ciò che possiede, ha un valore senza prezzo ed è contraddistinta dall'unicità, dalla

singularità, dall'originalità e dall'apertura. La persona non è senza limiti e dipendenze, si innesta in una storia ed in una genealogia e si pone esistenzialmente in "relazione a...". La persona è libera, può scegliere tra alternative valutate buone e cattive.

La persona è irripetibile e le sue azioni sono soltanto sue: è unica. E' una realtà che non può mai essere colta per un solo suo aspetto e non può essere fissata e ridotta a qualche sua caratteristica espressa in un determinato momento.

La scuola dell'Infanzia Card. Colombo vuole formare la persona alla luce dei valori cristiani. Questo significa affermare che l'azione educativa trova il suo punto di riferimento in Gesù, che è il "filtro" con cui guardare la storia, l'uomo e tutti gli aspetti della vita: a scuola non si fa qualcosa in più rispetto alle scuole non ispirate cristianamente, ma si vivono esperienze educative in modo originale e diverso, alla luce di Gesù e del suo Vangelo (non è una differenza di quantità, ma di qualità, perché tutto quello che in essa si fa è illuminato dai valori cristiani).

Il riferimento dell'essere e dell'agire della scuola sono dunque i valori cristiani, trasmessi dalla Chiesa in obbedienza al Vangelo di Gesù e rispettosi della Costituzione Italiana. Essi sono:

- Amore e Rispetto della persona umana
- Fratellanza
- Solidarietà
- Tolleranza
- Pace
- Libertà
- Uguaglianza
- Rispetto del Creato
- Giustizia
- Sincerità
- Lealtà
- Responsabilità
- Accoglienza e valorizzazione di tutti
- Perdono
- Gratuità
- Gioia
- Gratitude

2. IDEA DI EDUCAZIONE

L'educazione è un'opera comune e in quanto tale presuppone un accordo di base sulle finalità, i contenuti, le metodologie, da parte di tutte le componenti della Comunità Educante.

La centralità dell'educazione esige la costruzione di una comunità che sia laboratorio di idee e di prassi, luogo educativo di socializzazione dove si impara la vita, luogo di formazione all'educazione permanente, quale atteggiamento di vita verso se stessi e la cultura.

La scelta del modello comunitario di scuola fa riferimento, pertanto, alla Pedagogia dell'Incontro, della Comunicazione, della Cooperazione, attraverso l'instaurarsi di rapporti ispirati al confronto dialettico, allo scambio, alla partecipazione propositiva. E' solo così che la comunità educante si costruisce nella definizione dei ruoli e delle funzioni e nel raggiungimento dei fini; diventa nello stesso tempo soggetto ed ambiente di educazione.

La comunità educante, quale nucleo di persone che realizzano il Progetto Educativo, si profila quindi come:

- ambiente dal volto umano che si fonda sul patto educativo
- realtà dinamica aperta ed espressione articolata di tutte le componenti, che nello stile della partecipazione, cooperano corresponsabilmente all'attivazione di processi di crescita,
- luogo di convergenza educativa e di condivisione attorno ad alcuni valori fondamentali che sostengono il processo formativo
- sottosistema sociale che, nella specificità dei suoi compiti e nell'autonomia progettuale e funzionale, realizza un'effettiva ed efficace interazione con il territorio e le sue istituzioni.

Alla comunità educante si riconosce la funzione di essere spazio esistenziale:

- dove avvengono i processi formativi che portano alla realizzazione della natura umana della persona,
- dove si progettano e si producono nuovi sistemi simbolico-culturali, nuovi linguaggi e profili dinamico-funzionali che contribuiscono a dare qualità alla vita,
- dove si traducono le proposte educative in atteggiamenti, ossia in acquisizione di disposizioni positive che orientano e aiutano a vivere da uomini e donne.

Nel modello comunitario di scuola ogni componente interagisce e dialoga con le altre, esprime diritti e doveri e dà il suo apporto specifico:

- di corresponsabilità e partecipazione alla realizzazione del Progetto Educativo
- di sussidiarietà e circolarità dinamica di valori che promuovono la persona in tutti i suoi aspetti
- di elaborazione culturale attraverso la revisione critica e la produzione di nuove categorie culturali,
- di animazione e mediazione carismatica da parte della comunità religiosa ed educativa.

Nella comunità educante si elaborano stili diversificati di animazione, di presenza e di funzioni:

- il presidente e il consiglio di amministrazione
- la coordinatrice
- il docente come mediazione culturale di scienza e di vita, come guida nella ricerca culturale, come promotore dei processi di socializzazione, come programmatore, realizzatore e valutatore dei traguardi formativi e dei percorsi di apprendimento
- il bambino in situazione, nella fatica e nella gioia quotidiana del crescere, del conoscere, di acquisire competenze, abilità, relazioni con il mondo
- la famiglia come contesto educativo primario per il bambino/a: ad essa viene chiesto di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo, sulla base di scelte condivise, coordinate e coerenti in ordine ad atteggiamenti, stili di vita, comportamenti,
- il personale ausiliario.

In questo modo vengono a costituirsi delle relazioni che si possono così delineare:

RELAZIONE SCUOLA-BAMBINO

Nei confronti del bambino la scuola si pone a servizio, salvaguardandone la spontaneità e la serenità, garantendo il rispetto della sua identità. Essa è volta a promuovere la cooperazione costruttiva, l'integrazione e la continuità, per la realizzazione di un'azione coerente e adeguata ai bisogni dei bambini. L'azione della scuola è finalizzata a verificare la qualità del servizio, a proporre e sostenere quanto qualifica la scuola anche di fronte al pubblico.

RELAZIONE SCUOLA-TERRITORIO-COMUNITA'

Entro tali relazioni e per queste relazioni stesse la scuola vuole realizzare un servizio pubblico a vantaggio dell'intera comunità, nello spirito dei principi contenuti nella Costituzione.

RELAZIONE SCUOLA-PERSONALE AUSILIARIO

Quest'ultimo, nell'attuazione del progetto attraverso la condivisione dello stile educativo per un'efficace testimonianza e convergenza nella qualità del servizio

RELAZIONE SCUOLA-COMUNITA' RELIGIOSA

E' garante del carisma e della professionalità, promuove il dialogo e la partecipazione e testimonia i valori del progetto in una costante apertura al trascendente.

RELAZIONE SCUOLA INSEGNANTI-ENTE GESTORE

Nel quale risiede la titolarità della libertà scolastica-fondamento del pluralismo, che si esprime sotto l'aspetto finalistico, didattico e amministrativo.

3. FINALITA' EDUCATIVE

Come espresso nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012) la scuola Card. Colombo si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo:

- dell'identità
- dell'autonomia
- della competenza

e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione

e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

4. INTENZIONALITA' EDUCATIVA

Nella prospettiva formativa l'obiettivo della scuola Card. Colombo è che i bambini e le bambine vivano delle esperienze educative secondo una precisa intenzionalità educativa, così da stimolare lo sviluppo di competenze. Non si tratta, quindi, solo di affrontare dei contenuti, ma di ragionare per competenze in base ad un'intenzionalità formativa, che passa proprio dentro le attività e proprio nelle varie attività permette la maturazione e l'espressione delle competenze.

Lo sviluppo delle competenze diventa così l'intenzionalità educativa della scuola dell'Infanzia card. Colombo.

Partendo ed utilizzando un tema (sfondo integratore) si chiederà ai bambini di sviluppare le competenze in base a Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze delle Indicazioni ministeriali ed al profilo del bambino in uscita dopo tre anni di scuola dell'infanzia (previsto nelle stesse indicazioni). Come stabiliscono le Indicazioni, i Traguardi per lo sviluppo delle competenze esplicitano piste culturali e didattiche da percorrere, aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale, costruiscono criteri per la valutazione delle competenze attese.

5. UGUAGLIANZA E DIRITTO DI ACCESSO

La scuola Card. G. Colombo si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della Legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura" (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione).

L'erogazione del servizio è offerta a tutti i bambini e alle loro famiglie senza alcuna discriminazione per sesso, etnia, lingua, religione, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

E' tutelato e garantito il diritto all'inserimento di bambini disabili, per i quali è previsto un progetto personalizzato di inclusione.

Tutto il personale della scuola condivide, quindi, i seguenti principi:

- Uguaglianza:

non è compiuta nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico per motivi riguardanti sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socio-economiche;

- Imparzialità e regolarità:

si agisce secondo criteri di obiettività ed equità; attraverso tutte le componenti la scuola garantisce la regolarità del servizio e la continuità dello stesso e delle attività educative, nel rispetto dei principi e delle norme sanciti dalle leggi vigenti;

- Accoglienza ed integrazione:

la scuola si impegna, con opportuni ed adeguati atteggiamenti ed azioni di tutti gli operatori del servizio, a favorire l'accoglienza dei genitori e dei bambini, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi, con particolare riguardo alla fase di ingresso, alla classe iniziale e alle situazioni di rilevante necessità. Particolare impegno è prestato nei confronti delle persone provenienti da altre culture e degli alunni disabili, per la cui integrazione si collabora con gli enti esterni.

E' nostro preciso compito favorire il passaggio del bambino attraverso le diverse istituzioni educative che precedono e seguono la scuola dell'infanzia.

6. VALUTAZIONI E AUTOVALUTAZIONI

La valutazione è intesa come azione che esplicita gli intenti, ne controlla il conseguimento, per poter correggere le strategie in funzione del percorso successivo. E' vista quindi sia come forma di intelligenza pedagogica che interviene sui processi sia come stimolo per procedere, avendo come obiettivo la crescita, la promozione del soggetto, sia esso istituzione, educatore o alunno.

Per questo considera tutti gli elementi che intervengono direttamente e indirettamente nell'azione educativa-didattica. In particolare, in questo contesto, la valutazione tocca la globalità degli interventi didattici messi in atto e gli stessi sistemi scolastici.

Si riflette quindi sui seguenti fattori che esplicitano le qualità del nostro "essere scuola":

- organicità del lavoro
- servizio reale alla persona
- eticità
- flessibilità e agilità
- metodo
- stile di insegnamento, decisione, relazione
- adeguatezza e valorizzazione delle risorse territoriali, umane e strutturale
- tipo di relazioni all'interno e all'esterno
- significatività/visibilità
- esiti congruenti con i valori educativi di successo interno ed esterno
- serio sistema di controllo
- coerenza
- efficacia, efficienza strutture, servizi
- sviluppo
- frequenza delle verifiche e valutazioni.

Il progetto educativo entra in vigore a partire da settembre 2014.



Asilo Infantile

Card. Giovanni Colombo

Via Adua, 229 – 21042 Caronno Pertusella (VA)

Tel e fax 02 9650423 – mail: asilo.gcolombo@asiloinfantile2.191.it

Scuola Paritaria D.M. n. 488/3240 del 28/2/2001

Piano dell'Offerta Formativa

*“La massima parte di ciò che veramente
mi serve sapere
su come vivere, cosa fare e in che modo
comportarmi l’ho imparata all’asilo.
La saggezza non si trova al vertice degli
studi superiori,
bensì nei castelli di sabbia del giardino
dell’infanzia”*

Robert Fulghum

**VALEVOLE PER IL TRIENNIO
2015/2018**

1. NATURA E SCOPO DEL DOCUMENTO

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento espressivo dell'identità della scuola che declina operativamente le scelte antropologiche ed educative di fondo descritte nei documenti costitutivi quali lo Statuto dell'Ente e il Progetto educativo.

La sua redazione si richiama alle norme rappresentate dal D.P.R. 8 marzo 1999 n.275, dalla Legge 10 marzo 2000, n. 62, art. 3, dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107, art. 1, comma 1, 2, 3 e 14, dal Decreto del MIUR 16 novembre 2012, n. 254 Regolamento recante le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.

Il PTOF contiene le scelte relative al metodo educativo e all'offerta formativa esplicitate attraverso la progettazione curricolare, extracurricolare ed organizzativa.

Nello specifico serve ad illustrare tutto ciò che la nostra Scuola dell'Infanzia offre ai propri iscritti e ad esplicitare tutte le scelte educative e didattiche che concorrono alla crescita armonica ed alla formazione dei bambini e delle bambine che la frequentano.

Il PTOF è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola ed è strutturato in maniera da adeguarsi nel tempo, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in

relazione all'esplicitarsi di nuove esigenze educative e formative, di nuove esigenze del contesto e di nuove normative.

L'attuale stesura del P.T.O.F. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente il 14/01/2016 e ha valore per il periodo 2015/2018.

La pubblicizzazione del documento è fatta attraverso la presentazione ai genitori nell'assemblea di inizio anno e la consegna ai genitori all'atto dell'iscrizione con sottoscrizione della ricevuta di consegna.

2. RIFERIMENTI STORICI DELLA SCUOLA

La scuola dell'Infanzia "Asilo Infantile Cardinal Colombo di Caronno Pertusella" è una scuola libera, istituita nell'anno 1907 dal Parroco don Giacomo Tresoldi e da 42 capi famiglia della comunità, con lo scopo di *"...procacciare educazione fisica, morale e religiosa nei limiti consentiti dalla loro tenera età ai bimbi di ambo i sessi..."*.

Il 13 maggio del 1908 viene firmata la Convenzione tra il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo e l'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, che verrà rinnovata di anno in anno fino all'agosto del 2012.

Nel corso degli anni, da asilo per aiutare le famiglie di Caronno a custodire i propri bambini dai 3 ai 6 anni, è diventata Scuola Materna Paritaria (DM 488/3240 del 28/02/2001) con più spiccate

caratteristiche educative e didattiche e persegue le finalità proprie della Scuola dell'Infanzia stabilite dal D.L. 59 del 19 febbraio 2004:

- Concorrere all'educazione ed allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini;
- Promuovere nei bambini le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento;
- Contribuire alla formazione integrale della personalità del bambino, nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori;
- Realizzare il profilo educativo e la continuità educativa con i servizi all'infanzia e con la scuola primaria.

Tutto ciò la nostra Scuola lo realizza, senza fini di lucro, secondo la tradizione educativa cattolica dal momento che alla base della sua attività educante ci sono valori e principi fondati sugli insegnamenti di Gesù, primo grande educatore e maestro. Di ciò è espressione il nostro Progetto Educativo e garanzia lo Statuto dell'Ente.

3. ANALISI SOCIO AMBIENTALE

La nostra Scuola dell'Infanzia opera in Caronno Pertusella, località che è in continua espansione edilizia. Nuove famiglie si insediano annualmente nel territorio, spesso senza particolari legami con la città

né per parentele né per attività lavorative. Dal punto di vista sociale la maggior parte della popolazione non ha difficoltà economiche, ma si sta ampliando l'immigrazione, emergono nuove fasce a basso reddito, aumentano le famiglie monoparentali. La recente crisi economica ha creato difficoltà alle famiglie che hanno visto diminuire sensibilmente le loro disponibilità a causa della perdita del lavoro di uno o di entrambi i genitori, anche la nostra scuola ne ha sentiti gli effetti. I bambini che frequentano la nostra scuola provengono dai diversi strati sociali e da diverse etnie. Questo costituisce un prezioso arricchimento per tutti ed un costante stimolo alla qualificazione dell'offerta formativa.

4. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La scuola, sentendosi parte integrante del tessuto sociale, intreccia relazioni con le varie realtà territoriali, in primo luogo con la Parrocchia, partecipando e proponendo momenti di incontro durante le ricorrenze religiose ed aderendo alle iniziative di solidarietà, specie in Avvento o in Quaresima; non manca inoltre l'adesione ad iniziative proposte dalla Biblioteca Comunale e da altre istituzioni presenti sul territorio.

Attraverso le relazioni con la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale, a cui è affiliata, la scuola partecipa

al Coordinamento pedagogico di zona e segue le indicazioni per restare fedele all'ispirazione cristiana che la contraddistingue. Partecipa anche ai corsi di aggiornamento proposti a livello provinciale.

La programmazione generale dell'attività educativa e didattica è sempre pensata in una prospettiva di conoscenza della realtà, non solo circostante, ma la più ampia possibile. La nostra scuola si mantiene aperta alle proposte esterne che vengono ritenute man mano interessanti ed adeguate per i nostri bambini.

La scuola mantiene uno stretto rapporto di collaborazione con gli enti presenti sul territorio (Comune, ASL, Associazioni), partecipando ai tavoli di lavoro preposti e coinvolgendo le realtà presenti al fine di rispondere ai diversi bisogni rilevati all'interno della realtà scolastica.

5. I PILASTRI DELL'AZIONE EDUCATIVA

I SOGGETTI: I BAMBINI, LE FAMIGLIE, I DOCENTI, L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Un'esperienza educativa inizia, si sviluppa e si compie dentro e attraverso una trama di relazioni significative che caratterizza l'ambiente di vita della persona. In questa trama relazionale gli adulti, dalla coscienza della loro identità e della bontà dell'esperienza che

stanno vivendo, si offrono ai bambini come "guida attenta e discreta" nel cammino di crescita. I bambini, invece, in forza della fiducia di base maturata nell'esperienza familiare, si aprono "all'avventura della conoscenza" di sé e del mondo, sicuri di potersi affidare ad una comunità di persone mature.

In questa prospettiva, la scuola si affianca ai genitori e, nella condivisione della loro responsabilità primaria ed originale, sviluppa la proposta educativa nella fedeltà alla sua originalità e alla dignità della persona del bambino. Tale sviluppo si realizza attraverso la cultura di cui i percorsi formativi costituiscono l'articolazione quotidiana che è concreta, intenzionale e congruente con l'età del bambino.

I bambini

I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità - che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a

muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frettosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e

interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

Le famiglie

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le

sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più “forti” per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica.

Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti ed inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

I docenti

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo

accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all’intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un’appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all’innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico.

La supervisione psicopedagogica, fondamentale per poter agire “con pensiero”, viene garantita settimanalmente, con un incontro di due ore per ciascuna insegnante, affinché ogni situazione, di ciascun bambino, possa essere puntualmente monitorata.

L'ambiente di apprendimento

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare lo spazio dovrà essere

accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative della scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante.

Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

I CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA: I CAMPI DI ESPERIENZA E I TRAGUARDI DI SVILUPPO

Le **forme tipiche della cultura** congruenti con l'età dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia sono:

- il gioco
- il corpo e i suoi linguaggi
- la sensorialità
- l'azione diretta di trasformazione della realtà
- l'immaginazione e l'intuizione
- la fabulazione
- l'inizio della simbolizzazione

Attraverso questi strumenti vengono progettati dei percorsi, ordinati e personalizzati, attraverso i quali i bambini raggiungeranno precisi traguardi di sviluppo. In particolare, i bambini saranno:

- introdotti nella realtà e alla scoperta del suo significato,
- aiutati a scoprire tutte le potenzialità che caratterizzano il suo io e la sua personalità, al fine di poterla realizzare integralmente

- sostenuti nella scoperta delle connessioni tra sé e la realtà circostante, attraverso la stimolazione dei processi di osservazione (stupore, attesa, attenzione), scoperta (ricerca e determinazione) e trasformazione (creatività).

Il primo criterio di progettazione che guida la creazione di ciascun percorso è la flessibilità: il progetto migliore nasce, infatti, a posteriori, a seguito dell'osservazione attenta dei bambini e dei loro interessi. Solo una tale flessibilità permette, infatti, il reale rispetto dei tempi dell'esperienza del bambino, della sua effettiva modalità di apprendimento, indipendentemente dalle modalità didattiche scelte e dall'arricchimento introdotto dall'insegnante.

Per tali motivi, nella progettazione, viene data particolare attenzione all'osservazione, alla costruzione della relazione come primo contenuto dell'apprendimento, al valore dell'esperienza come presa di coscienza del proprio essere dentro l'impegno con la vita, alla realtà nel suo aspetto di quotidianità vissuta, di concretezza, alla documentazione come prima forma di garanzia della criticità dell'esperienza e della sua traducibilità in termini di cultura pedagogica.

I criteri di scelta dei contenuti didattici che vengono proposti annualmente, possono essere così esplicitati:

- REALISMO, come adesione alle esigenze dell'oggetto (contenuto, esperienza, avvenimento, situazione, gioco, relazione) e del soggetto 8modalità tipiche di approccio alla vita, cultura, interessi)
- ESSENZIALITA', intesa come capacità, da parte degli adulti, di scagliere tra tutti i percorsi possibili e tra tutte le risposte possibili, quella che meglio focalizza l'attenzione sulla questione fondamentale, ovvero la crescita del bambino
- CONCRETEZZA, che non riguarda tanto l'aspetto formale e apparente della proposta, quanto piuttosto intesa come la possibilità, per il bambino, di agire concretamente sulla realtà, impegnandosi con essa per verificare e scoprire il suo significato.
- SEMPLICITA', intesa come riduzione della complessità del reale, pur nel rispetto della sua verità
- CAPACITA' EVOCATIVA DI BELLEZZA E DI VERITA', per chiamare il bambino ad un cammino di crescita che, senza stupore,diventerebbe o una forma di adeguamento passivo ad una richiesta estranea al soggetto o una costrizione subita
- APERTURA ALLA TOTALITA', ovvero la proposta come impegno su di un particolare deve aiutare il bambino ad imparare un atteggiamento utile per affrontare tutte le circostanze della vita

- **ORGANICITA'**: la proposta deve contenere una dinamica evolutiva ordinata e unitaria, affinché si eviti la frammentazione dell'esperienza e la sua riduzione ad evento circoscritto ad un ambito limitato e incomunicabile con il resto della vita e dell'esperienza del bambino.

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

IL SE' E L'ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti

morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA DE “ IL SÉ E L’ALTRO”.

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell’identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L’azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di

sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati. I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare

attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA DE “ IL CORPO ED IL MOVIMENTO”.

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti.

I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a

percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA DE “ IMMAGINI, SUONI, COLORI”.

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative;
- utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno

attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina.

Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla

lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA. – “ I DISCORSI E LE PAROLE”

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media

LA CONOSCENZA DEL MONDO - ORDINE, SPAZIO, TEMPO, NATURA

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare

spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima “organizzazione fisica” del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni.

Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire

anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture “invisibili”.

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento.

Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un “modello di vivente” per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere.

Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi

di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel “quadrato” una proprietà dell’oggetto e non l’oggetto stesso).

Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA. – “ LA CONOSCENZA DEL MONDO”

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell’operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/ sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

6. COMPETENZE FINALI

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

7. LE SCELTE EDUCATIVE E IL METODO

La realizzazione del percorso formativo passa attraverso un metodo attivo, fondato su cinque principi fondamentali:

- La qualità della relazione educativa
- La centralità del bambino nel suo ambiente di vita originale
- La ricchezza formativa della vita quotidiana
- L'ambiente intenzionalmente organizzato e finalizzato
- L'apertura alla realtà secondo la totalità dei suoi elementi costitutivi

La nostra scuola dell'infanzia traduce dunque in azione concreta i valori sociali, i principi pedagogici dell'educazione attiva e della cooperazione educativa, attuando le indicazioni nazionali attraverso una struttura operativa che articola molteplici proposte di lavoro con i bambini, i quali si trovano ad operare in diversi contesti sociali e di apprendimento: sezioni miste per età, sezioni di pari età e laboratori specializzati.

La nostra idea dei bambini che entrano nella scuola dell'infanzia

La scelta di organizzare contemporaneamente sezioni miste e sezioni pari è motivata dal ritenere che la scuola debba essere in grado di dare risposte efficaci ai bisogni della prima infanzia tenendo sempre in primo piano i processi di evoluzione sociale che comportano una continua evoluzione dei bisogni educativi e formativi dei bambini. La condizione infantile è profondamente mutata negli ultimi 20 anni e oggi ci pare che i bambini che arrivano nella scuola dell'infanzia provengano da una condizione in cui:

- I bambini si propongono con una migliore padronanza di linguaggio, un vocabolario molto più ampio rispetto a quelli di epoche precedenti

- I bambini hanno molte meno occasioni per vivere relazioni naturali con i pari e, in generale, con altri bambini di diverse età, in favore di un ampliamento pressoché totale delle situazioni di relazione con adulti. Tale condizione è testimoniata da una sempre più ampia presenza di bambini che hanno una grande difficoltà a superare atteggiamenti e comportamenti egocentrici e di stare in un grande gruppo come può essere quello di una sezione di scuola dell'infanzia;

- I bambini hanno molte meno possibilità di gioco libero, in particolare quello che promuove l'uso libero del corpo e, quindi, la possibilità di sperimentarsi liberamente sul piano fisico e di costruire la consapevolezza delle proprie possibilità e dei propri limiti corporei. Una situazione che si traduce con un numero più alto di bambini impacciati sul piano motorio.

In termini sintetici, un bambino che, pur nel quadro e positivo descritto dalle indicazioni nazionali, al suo arrivo nella scuola dell'infanzia ha goduto in misura molto ampia di stimolazioni sul piano intellettuale, ma spesso a discapito di alcune essenziali e specifiche stimolazioni sociali e corporee.

Per questa ragione riteniamo che la scuola dell'infanzia, la prima occasione per molti bambini di vivere una esperienza di gruppo, con tutti i risvolti psicologici e socio-emotivi che essa comporta,

debba tenere nella massima attenzione questa nuova condizione della vita infantile, offrendo occasioni molteplici e diversificate di esperienza sociale con i pari e nel contesto di una comunità più ampia e articolata, come può essere una comunità scolastica.

A partire da queste sintetiche considerazioni, riteniamo che la scuola dell'infanzia debba offrire la possibilità ad ogni bambino di vivere contemporaneamente una esperienza sociale con bambini di età diversa e una esperienza sociale e di apprendimento nel gruppo dei pari.

Le sezioni miste

Nella scuola dell'infanzia Card. G. Colombo le sezioni sono il contesto sociale di apprendimento in cui il bambino può sperimentarsi nella complessità delle relazioni socio-emotive con bambini di diverse età.

I bambini più piccoli possono sperimentarsi e impegnarsi nella relazione con quelli più grandi, scoprire il piacere di poter essere aiutati da loro, di potersi identificare con loro e con le loro maggiori possibilità, di vivere una relazione in cui i propri

compagni più grandi costituiscono uno stimolo forte per nuovi apprendimenti.

Ai più grandi di sperimentare la relazione con i più piccoli e poter assumere ruoli di responsabilità e di aiuto, mettendo in campo le loro maggiori competenze e la conseguente consapevolezza di possederle.

Le sezioni miste in termini più generali, sotto un'accurata regia da parte degli insegnanti, consentono ai bambini di vivere esperienze socio-emotive ricche di sollecitazioni e di occasioni di sperimentazione e crescita personale.

Le sezioni dei pari

Le sezioni dei pari sono il contesto in cui i bambini hanno la possibilità di vivere una esperienza sociale e di apprendimento più strutturato e progettato in relazione al livello di sviluppo e di capacità delle diverse età dei bambini

Le sezioni dei pari vengono attivate il lunedì, martedì e mercoledì mattina, oltre che tutti i pomeriggi (fatta eccezione per il giovedì) per i mezzani e i grandi. Esse coincidono con le attività di laboratorio, progettate e pensate in linea con la Teoria delle

Intelligenze multiple al mattino e di tipo funzionale al pomeriggio, secondo il modello della psicomotricità neuro funzionale di Le Boulch.

L'insieme delle due esperienze, che i bambini vivono quotidianamente, costituiscono un contesto che offre una vasta gamma di esperienze , di stimoli, e di apprendimenti che favoriscono uno sviluppo multidimensionale e complesso molto più adatto alla complessa realtà sociale e culturale in cui i bambini di oggi sono chiamati a crescere.

Strutturazione dello spazio

La strutturazione dello spazio definisce la scuola come ambiente significativo, finalizzato e personalizzato. Il presupposto teorico a cui le docenti hanno fatto riferimento è quello dell'”ambiente ecologico”:
gli spazi e gli arredi in esso contenuti sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con persone, oggetti e situazioni. La sezione è organizzata come ambiente differenziato e si articola in spazi-zona. Nella strutturazione degli spazi sezione, le insegnanti hanno considerato i bisogni del bambino di muoversi, restare solo, relazionarsi nel piccolo gruppo, relazionarsi nel grande gruppo e relazionarsi ed interagire con l'adulto. In ogni sezione si è cercato di

predisporre zone percettivamente e funzionalmente separate: i materiali e l'arredo caratterizzano ogni spazio-zona, che ha una specifica valenza educativa ed affettiva per il bambino. Gli spazi possono essere modificati e i materiali integrati in base all'età e ai bisogni esistenti nelle singole sezioni.

In ogni sezione gli spazi sono così identificati:

- spazio-zona del gioco simbolico: casa, mercato, negozio, dottore, ufficio. I bambini hanno la possibilità di esprimere ed interpretare sentimenti, emozioni, azioni.
- Spazio- zona del circle-time: è il luogo del ritrovo e della conversazione del gruppo classe. I bambini possono comunicare, raccontare le proprie esperienze ed ascoltare i compagni e le maestre. Lo spazio si caratterizza per il fatto di essere creato grazie all'utilizzo di cuscini personalizzati da ciascun bambino.
- Spazio-zona lettura: in questo spazio al bambino viene data l'opportunità di “leggere” diversi tipi di libri. Lo spazio è morbido, protetto per rispondere al bisogno del bambino di stare da solo.
- Spazio- zona delle costruzione e del gioco strutturato: il bambino ha la possibilità di “operare, progettare, realizzare” da solo o interagendo con i compagni.

- Spazio-zona grafico-pittorico e ritaglio e incollo: il bambino ha la possibilità di utilizzare spontaneamente o su consegna il materiale grafico pittorico ed i materiali per il collage.

Oltre alle sezioni all'interno della scuola vi sono alcuni spazi comuni, organizzati con diverse finalità:

- un grande salone per il gioco di movimento e per le attività di psicomotricità, con un'attenzione particolare allo sviluppo dei fattori psicomotori (equilibrio, lateralizzazione, tono)
- un salone per il gioco teatrale, il progetto "Bimbliblioteca" e spazio-zona manipolazione, nel quale il bambino ha la possibilità di utilizzare, toccare, manipolare, travasare diversi materiali (colore, farina, semi...)
- la sala da pranzo
- due spazi per le attività di laboratorio specifiche
- una sala della nanna

Strutturazione del tempo

Nello svolgersi della giornata ci sono dei momenti specifici e costanti che determinano la routine quotidiana. Tali momenti sono ricchi di significato per il singolo bambino, che ritrova sicurezza e chiarezza nella scansione temporale e di precise azioni di vita quotidiana. Il tempo esterno è in funzione del tempo interno del bambino: la routine

consente al bambino di affrontare in modo più sereno il tempo scuola. Inoltre il tempo ed il ritmo della giornata devono salvaguardare il benessere psicofisico e consentire di sviluppare significative esperienze di apprendimento.

La giornata è così strutturata:

- **8.45 -9.15 ACCOGLIENZA:** i bambini vengono accolti nella sezione, sono salutati e salutano le insegnanti e possono scegliere i giochi da fare da soli o con i compagni
- **9.15 – 10.00 CIRCLE TIME:** tutto il gruppo classe si ritrova in cerchio per il momento delle presenze, i racconti spontanei dei bambini, i racconti dell'insegnante, il momento della preghiera. Viene proposta una merenda a base di frutta
- **MOMENTO DELL'IGIENE PERSONALE:** il bambino, attraverso le attività di igiene personale in bagno sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità, anche mediante comportamenti usuali ed azioni concrete
- **10.00 – 11.45 ATTIVITA' STRUTTURATA** (in sezione o in laboratorio) di apprendimento
- **11.45 – 12.00 PREPARAZIONE PRANZO:** dopo il rientro nelle sezioni miste i bambini a turno vanno in bagno si lavano e si preparano per il pranzo. Ogni giorno un gruppo di bambini è preposto al "servizio": andare in cucina per prendere i piatti e le posate, apparecchiare le tavole.

- **12.00 – 13.00 PRANZO:** i bambini sono divisi in piccoli gruppi ai tavoli dell'aula apparecchiati per il pranzo;
- **13.00- 13.50 GIOCO LIBERO** in giardino oppure nei saloni
- **13.50 – 15.10 LABORATORI/RIPOSO POMERIDIANO**
I bambini mezzani e grandi di ogni sezione si recano alle attività nei gruppi di lavoro. I bambini piccoli vengono accompagnati in sala della nanna per il riposo pomeridiano.
- **15.30 – 15.30/45 CONDIVISIONE CONCLUSIONE DELLA GIORNATA** sistemazione dei materiali e delle aule, preparazione all'uscita e saluti in aula.

Nella strutturazione del tempo scuola rientrano anche due momenti che configurano i servizi del pre e del post scuola. Il servizio del pre scuola, dalle 7.30 alle 8.45 e quello del post scuola, dalle 15.45 alle 17.30/18.00, è riservato ai bambini delle famiglie che ne hanno fatto richiesta con documentazione prevista. In tale momento è presente un'insegnante che accoglie i bambini delle quattro sezioni nello spazio di riferimento. Vengono privilegiate attività ludiche negli spazi zona, lettura di libri, conversazioni a piccolo gruppo, attività di manipolazione e proposte creative che nascono sulle sollecitazioni dei bambini. Il servizio di post scuola prevede anche il momento della merenda.

La maestra si fa carico anche di raccogliere e di riferire eventuali comunicazioni dei genitori alle titolari di sezione.

8. INSERIMENTO

L'inserimento del bambino è il primo nodo educativo che mette in rapporto i due micro-sistemi: la famiglia e la scuola. Durante questo periodo il graduale distacco del bambino dai propri genitori e dal suo ambiente quotidiano rappresenta un momento delicato e carico di emozioni.

Il ruolo attivo degli insegnanti è proprio quello di agevolare e aiutare il bambino in questa fase, offrendo non solo l'opportunità di creare nuove relazioni con i compagni e gli adulti, ma anche di mettere a disposizione giochi e materiali didattici per aiutarlo a superare l'ansia del distacco, scoprire la sezione, stimolare la comunicazione (anche quella non verbale) attraverso sorrisi, inviti, cenni e brevi contatti. A tal proposito durante questo periodo le attività svolte in sezione sono di carattere collettivo, spaziando da quelle grafico-pittoriche (singole e di gruppo), a quelle manipolative e di gioco.

Tra le attività proposte per favorire l'inserimento graduale del bambino all'interno della scuola vengono previsti due incontri durante il mese di maggio e giugno dell'anno precedente all'inizio della

frequenza scolastica, affinché i bambini abbiano l'opportunità di avvicinarsi, con i propri genitori, alla realtà scolastica. In tali momenti, a volte più strutturati e altre meno, vengono proposte delle attività che possano fungere da collante e abbiano un valore di rassicurazione per il bambino, che ritroverà “pezzi della sua esperienza” a settembre, quando inizierà la sua esperienza a scuola.

Nel mese di settembre del primo anno di frequenza il bambino si inserisce gradualmente nella sezione, dapprima per un'ora e mezza soltanto al giorno, poi partecipando anche al pranzo, per arrivare alla permanenza per tutta la giornata. I genitori vengono accompagnati nel percorso anche attraverso successivi colloqui individuali e le assemblee di sezione.

9. ATTIVITA' INTEGRATIVE

La nostra scuola offre ai bambini l'opportunità di realizzare le seguenti esperienze:

- uscite sul territorio: in paese, ai parchi locali
- uscite didattiche
- visite a musei
- feste e rappresentazioni teatrali fatte dai bambini e/o dai genitori o destinate a loro.

10. LABORATORI E CORSI INTEGRATIVI

Accanto alle attività di sezione, al cui interno i bambini sfruttano quella zona di sviluppo prossimale data dall'incontro con bambini di età differenti, la scuola dell'infanzia prevede dei momenti di didattica laboratoriale, durante i quali i bambini, suddivisi per età omogenee, hanno l'opportunità di sperimentare, conoscere, vivere esperienze di apprendimento più specifiche.

I laboratori prendono le mosse dal fare dei bambini, che è l'elemento chiave che permette, in questa fascia d'età, di apprendere. Il fare, tuttavia, è volto a stimolare il pensiero, diviene dunque uno strumento per la riflessione, un terreno di esercizio per porsi problemi e cercare soluzioni. Il fare dello spazio laboratoriale, dunque, non è un “fare per il fare”, per il prodotto, ma un fare per pensare, imparare, scoprire.

Oltre ai laboratori progettati e condotti dalle insegnanti della scuola, ogni anno vengono sollecitate collaborazioni con esperti esterni, al fine di implementare attività didattiche integrative, che vadano ad arricchire il percorso proposto ai bambini. I progetti relativi ai laboratori (tenuti dalle insegnanti e/o da consulenti esterni), sono presentati ogni anno all'interno della Programmazione Annuale.

11. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Il percorso per l'I.R.C. nella scuola dell'infanzia, è finalizzato all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni bambino nella sua particolare identità e alla sua formazione sul piano religioso e morale. L'alunno è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi

Attraverso i campi di esperienza si favorirà il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo ad orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività (Indicazioni per il Curricolo, Settembre 2007). Tale percorso affronta e approfondisce la conoscenza dei temi fondamentali della religione cattolica e volge l'attenzione alle differenze culturali e religiose, favorendo "l'apertura all'altro e alla tolleranza, premessa per una vera e propria convivenza tra i popoli" (cfr. Raccomandazioni per i piani personalizzati delle attività educative di I.R.C. nella scuola dell'infanzia, 21 ottobre 2004). Il tema "Dio Creatore e Padre" verrà trattato seguendo le vie esplorative della realtà e del mondo circostante attraverso la lettura e interiorizzazione di alcuni brani biblici. La figura di Gesù e l'approfondimento del suo messaggio verranno attuati attraverso la trattazione di passi evangelici, feste e momenti liturgici significativi. La tematica infine, "Chiesa" comprenderà sia l'accezione dell'edificio

(luogo di incontro della comunità cristiana), sia quella dei fedeli che costituiscono la comunità. I tre temi formano gli OSA dell'Insegnamento della Religione Cattolica e sono caratterizzati da una trattazione metodologica avente un forte dinamismo: l'uno rimanda frequentemente all'altro.

Impensabile è considerare infatti le grandi testimonianze di carità evangelica offerte dalla Chiesa senza attuare riferimenti all'amore del Padre o alla vita di Gesù, che ne costituiscono la sorgente e il fondamento. Le attività verranno svolte sia in sezione sia nel grande gruppo. Si utilizzeranno sussidi idonei all'età dei bambini come testi, schede operative, illustrazioni, esperienze, sussidi audio e video.

Gli obiettivi che vengono perseguiti:

- ✓ Osserva il mondo circostante con meraviglia e curiosità
- ✓ Intuisce che Dio ha creato il mondo attraverso la storia della creazione
- ✓ Coglie il mondo come dono di Dio
- ✓ Conosce gli avvenimenti della storia della nascita di Gesù
- ✓ Coglie il messaggio cristiano del Natale
- ✓ Cogliere il significato del dono
- ✓ Ascolta i racconti della Pasqua di Gesù
- ✓ Conosce i segni delle tradizioni pasquali

- ✓ Scopre il messaggio di pace, amore fratellanza
- ✓ Scopre l'edificio chiesa come luogo deputato all'incontro con Gesù
- ✓ Riconosce la Chiesa come comunità di persone

12 PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

La nostra scuola nel porre il concetto di persona umana al centro dell'attività educativa considera l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile e favorisce l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali. Attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche e la stesura dei piani didattici personalizzati si vuole contrastare la dispersione scolastica e promuovere e garantire a tutti gli alunni la piena realizzazione di sé nella propria peculiare forma e singolarità.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: La direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 ha introdotto la nozione di “ Bisogno Educativo Speciale” (B.E.S.) “L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua

italiana perché appartenenti a culture diverse”. La macro categoria generale dei BES è comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, di Piani Didattici Personalizzati finalizzati all'Inclusione e fondati sull'individualizzazione degli apprendimenti (percorsi differenziati per obiettivi comuni), la personalizzazione degli stessi (percorsi e obiettivi differenziati) e l'impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Il filo conduttore che guida l'azione della scuola è quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni: l'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

13. RISORSE FISICHE E STRUTTURA DELL'EDIFICIO

L'edificio si struttura su un unico piano e vede la presenza delle seguenti strutture:

- 4 Aule attrezzate con angoli gioco ed attività
- blocco servizi igienici per i bambini
- saloni per le attività comuni, i giochi ricreativi e il riposo pomeridiano
- spazio laboratoriale
- ufficio Coordinatrice
- segreteria
- sala mensa
- cucina
- dispensa
- blocco servizi igienici per il personale della cucina e del personale non docente
- lavanderia

Sono presenti due ampi cortili, con una parte a verde ed una a cemento con quadrotti di sicurezza attrezzati con strutture gioco in legno e strutture gioco in plastica.

La struttura è dotata di adeguate uscite di sicurezza.

La documentazione relativa alla sicurezza dell'edificio è conservata nell'ufficio di segreteria.

14. RISORSE UMANE

Le risorse umane all'interno della scuola vengono organizzate al fine di soddisfare al meglio i bisogni dei bambini, rispondendo di volta in volta alle diverse esigenze che si vengono a creare.

Il personale attualmente in servizio è costituito da:

1 coordinatrice

4 insegnanti a tempo pieno suddivise nelle quattro sezioni

1 insegnante part time a 20 ore referente per i laboratori

1 insegnante part-time a 30 ore referente per i laboratori e il riposo pomeridiano

1 assistente educativa per pre e post-scuola

1 segretaria amministrativa volontaria e 1 collaboratrice volontaria

2 operatrici non docenti

1 cuoca (dipendente della società esterna di ristorazione)

Tutto il personale della comunità educante è consapevole che è necessaria una solida preparazione pedagogica e competenza professionale, che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita, che è fondamentale il lavoro collegiale, non solo didatticamente, ma anche educativamente e che le esigenze del bambino cambiano con la società, quindi disponibilità ad aprirsi alle novità, senza peraltro misconoscere i valori e i principi che sempre ci hanno ispirato.

Il personale docente è in possesso del titolo di studio richiesto per l'insegnamento e si aggiorna frequentando ogni anno dei corsi organizzati dalla F.I.S.M., (Federazione Italiana Scuole Materne) o altre associazioni. Inoltre partecipano ad incontri di coordinamento pedagogico-didattico organizzati dalla F.I.S.M. con altre scuole dell'infanzia paritarie della provincia di Varese.

Il personale partecipa ai corsi di formazione sulle norme relative a sicurezza, pronto soccorso, ex legge 155 (H.A.C.C.P.), privacy.

Il legale rappresentante della scuola è il Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica.

15. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come previsto dallo Statuto della Associazione "Asilo Infantile Cardinal Giovanni Colombo", il Consiglio di Amministrazione è composto da 6 membri nominati dall'assemblea dei soci e il parroco pro tempore, membro di diritto.

Partecipano inoltre la segretaria amministrativa con funzione di segretaria del Consiglio, la Coordinatrice delle attività educative e didattiche e il Revisore dei Conti quando convocati.

Al consiglio spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente. In particolare il Consiglio adempie ai compiti previsti dal regolamento dell'Ente (Art.15).

16. ORGANI COLLEGIALI

La scuola dell'Infanzia card. Colombo, per rendere effettiva ed efficace la collaborazione di tutte le sue componenti alla gestione delle attività scolastiche ed educative, con particolare riferimento alla Legge 62/2000 sulle scuole paritarie, ratifica i seguenti Organi collegiali:

Le decisioni di qualunque organo collegiale dovranno essere in sintonia con le finalità istituzionali espresse nel Progetto Educativo della nostra scuola. Al Consiglio di Amministrazione della scuola spetta in definitiva il giudizio sull'eventuale difformità degli atti collegiali dalle finalità istituzionali.

ASSEMBLEA di SEZIONE dei GENITORI

L'assemblea di sezione dei genitori è costituita dai genitori dei bambini/e e dalle persone esercenti la patria potestà, di ogni sezione.

L'assemblea elegge o designa, al suo interno, due Rappresentanti di Sezione durante il primo incontro di ogni nuovo anno scolastico.

L'assemblea può aver luogo su convocazione della coordinatrice didattica, dell'insegnante di sezione e dei rappresentanti di sezione

All'assemblea di sezione possono partecipare tutti i genitori, il personale docente, la coordinatrice e gli amministratori della scuola.

L'assemblea si riunisce, in ore non coincidenti con l'orario di funzionamento della scuola, con l'obiettivo di presentare e confrontarsi sul progetto didattico annuale e sull'andamento in generale della sezione. Ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica e quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti e genitori.

Di ogni riunione viene redatto sintetico verbale che verrà custodito presso l'ufficio della Coordinatrice e potrà essere richiesto dai genitori.

CONSIGLIO di INTERSEZIONE

Il consiglio di intersezione di ogni scuola è composto dai docenti di sezione e dai rappresentanti di sezione eletti dai genitori ed è convocato dalla coordinatrice della scuola.

Il consiglio di intersezione è presieduto dalla Coordinatrice della scuola.

Il consiglio si riunisce ogni tre mesi o su richiesta specifica dei suoi componenti.

Si riunisce, in ore non coincidenti con l'orario di funzionamento della scuola, con l'obiettivo di proporre e realizzare attività proposte all'intero plesso scolastico. Inoltre formula proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative innovative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa.

Di ogni riunione viene redatto sintetico verbale che verrà custodito nell'ufficio della coordinatrice e potrà essere richiesto dai genitori.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Il collegio dei docenti è composto da tutto il personale docente della scuola. È presieduto dalla coordinatrice didattica.

Si riunisce in orario non coincidente con l'insegnamento ogni qualvolta ce ne sia la necessità.

Il collegio dei docenti si riunisce con le seguenti finalità:

- cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica nel rispetto del diritto alla libertà di insegnamento previsto dalle vigenti norme.
- formula proposte in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, all'orario di funzionamento della scuola, tenuto conto di quanto previsto nel regolamento interno.
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica
- promuove iniziative di aggiornamento dei docenti della scuola.

- esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di alunni che presentano difficoltà di inserimento
- tiene in debito conto le eventuali proposte e pareri espressi dalle assemblee dei genitori e dal consiglio delle scuole d'infanzia.

17. COMPOSIZIONE DELLE SEZIONI

La scuola può accogliere fino a 112 bambini dai 3 ai 6 anni, suddivisi in 4 sezioni eterogenee per i livelli di età e contraddistinte da un colore (rosso, blu, giallo, verde).

18. CRITERI DI PRIORITA' PER ISCRIZIONI E LISTE D'ATTESA

Alla scuola possono iscriversi tutti i bambini aventi diritto secondo le indicazioni della Circolare Ministeriale annualmente emanate per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado. L'ammissione alla scuola è tuttavia subordinata all'effettiva disponibilità di posti e risponde a criteri di priorità che ogni scuola stabilisce in relazione alle sue

caratteristiche, come previsto dallo Statuto e dal Regolamento proprio di ogni istituzione.

La nostra scuola ha fissato i seguenti criteri:

- bambini di cinque anni, quattro anni e quelli che compiono i tre anni entro il 31 Dicembre dell'anno in corso,
- bambini che hanno già dei fratelli iscritti,
- bambini residenti nel comune di Caronno Pertusella.

19. ORARIO

L'Asilo Cardinal Giovanni Colombo accoglie i bambini dalle ore 8,45/9.15 alle ore 15.30/15.45 e, fatto salvo il benessere psicologico del bambino in accordo con le famiglie in necessità, si concede il prolungamento dell'orario che si estende dalle 7.30 alle 17.30/18.00. E' inoltre possibile, occasionalmente e solo per motivazioni legate a visite mediche o terapie specialistiche, un'uscita pomeridiana alle ore 13.30.

La scuola è operativa dal Lunedì al Venerdì.

Durante i primi 5 giorni lavorativi del mese, per permettere il pagamento delle rette, la Segreteria è aperta dalle 8.30 alle 9.30.

La Coordinatrice riceverà i genitori su appuntamento, telefonando o mandando una mail all'indirizzo coordinatrice@asilocardcolombo.it.

20. CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico della scuola, di norma, rispetta le indicazioni fornite dalla Regione Lombardia e dal MIUR. Viene solitamente concordato anche con le scuole del territorio per quanto concerne la durata dei periodi di interruzione dell'attività e le festività locali.

Intendendo rispondere alle necessità delle famiglie, la scuola garantisce il servizio dai primi giorni di Settembre fino alla fine di Giugno. L'attività didattica è sospesa per le feste di calendario e nei periodi di Natale e Pasqua. Inoltre nel mese di Luglio è attiva una sezione di "assistenza estiva".

21. VERIFICHE E VALUTAZIONI

Le verifiche e la valutazione sono elementi costanti del percorso formativo di ogni persona.

La valutazione all'interno della scuola dell'Infanzia prevede:

- momenti di osservazione occasionale e programmati per cogliere le caratteristiche di ciascun bambino;
- momenti interni ai vari progetti didattici che consentono di individualizzare ed eventualmente integrare le proposte educative e i percorsi di apprendimento.

Inoltre, durante i tre anni di permanenza della scuola viene elaborato il Portfolio delle competenze individuali dove si coglie il percorso integrale compiuto da ciascun bambino.

La valutazione del percorso formativo sarà rapportata ai traguardi di sviluppo (delle competenze definiti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del Ministero pubblicate nel 2007.)

22. CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE

Continuità orizzontale

La continuità orizzontale, intesa come rapporto tra la scuola e le famiglie, meglio definita "alleanza educativa", è un obiettivo che si persegue durante l'intero percorso del bambino alla scuola dell'infanzia.

Per rispondere all'impegno educativo, per contribuire all'accompagnamento della formazione armonica e globale del bambino, per porsi accanto alla famiglia in atteggiamento di aiuto integrativo e di collaborazione, la scuola organizza degli incontri durante l'anno scolastico:

- una riunione generale a maggio con i genitori dei bambini che frequenteranno da settembre per presentare la scuola, il personale, la giornata tipo del bambino
- un colloquio con l'insegnante all'inizio di settembre per uno scambio di informazioni dettagliate sul bambino affinché l'imminente ingresso nella realtà scolastica sia meno traumatico e più personalizzato

- un'assemblea generale all'inizio dell'anno scolastico, in cui sono ribaditi alcuni principi fondamentali dell'educazione, del regolamento e alcune notizie di carattere generale
- incontri di sezione durante i quali sono eletti i rappresentanti dei genitori e presentati i progetti.
- Un'assemblea nel mese di gennaio per raccontare l'esperienza dei bambini fino a quel momento
- Un incontro di restituzione del percorso fatto a giugno
- Almeno due momenti ludici, impostati in chiave laboratoriale, affinché i genitori possano vivere in prima persona le esperienze proposte ai propri bambini (es. laboratorio di costruzione degli strumenti musicali, laboratorio di scienze, laboratorio di costruzione con materiali da riciclo)

Durante il mese di novembre e successivamente nel mese di maggio sono previsti colloqui individuali con i genitori dei bambini, per valutare insieme il percorso educativo e concordare gli obiettivi di sviluppo. In qualunque momento dell'anno è possibile fissare un colloquio con l'insegnante di sezione e con la coordinatrice.

Una particolare forma di partecipazione dei genitori è anche quella della preparazione attiva dei momenti di festa, del supporto con vari piccoli lavori, della messa in scena di spettacoli per i bambini.

Inoltre, sono organizzati incontri con esperti su tematiche relative all'area pedagogica, psicologica, educativa, religiosa.

Continuità verticale

La nostra scuola partecipa al progetto di continuità con la scuola Primaria che prevede una serie di momenti formativi durante l'anno scolastico tra gli insegnanti dei due ordini di scuola in preparazione alle attività da svolgere negli incontri tra i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e quelli del primo e del quinto anno della scuola primaria. Queste attività saranno propedeutiche al futuro inserimento nella nuova realtà scolastica. Al termine dell'anno scolastico tra i due gradi di scuola avviene un passaggio di dati necessari per la conoscenza dei nuovi alunni e la formazione delle classi prime. Le modalità e gli strumenti di tale passaggio vengono concordati annualmente tra tutte le scuole dell'Infanzia del territorio e le scuole primarie.

23. PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutte le insegnanti, secondo un piano rivisto annualmente ma che segue una progettualità triennale, seguono differenti percorsi formativi di carattere culturale e pedagogico e la formazione obbligatoria (DL 193/07-ex 155/97-Ha c cp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso).

Per il triennio 2015/2018 i corsi seguiti dalle insegnanti saranno i seguenti:

- Master in psicomotricità neuro funzionale
- Formazione e aggiornamento in lingua inglese “progetto Toc Toc”
- Aggiornamento formazione Insegnamento della Religione cattolica
- Corso base di formazione per i referenti alle adozioni
- Corso di formazione “BES”
- Corso di formazione “Reggio Children”
- Corso di formazione al Metodo Munari
- Supervisione pedagogica secondo il modello del “Laboratorio del colore” di Laura Mancini